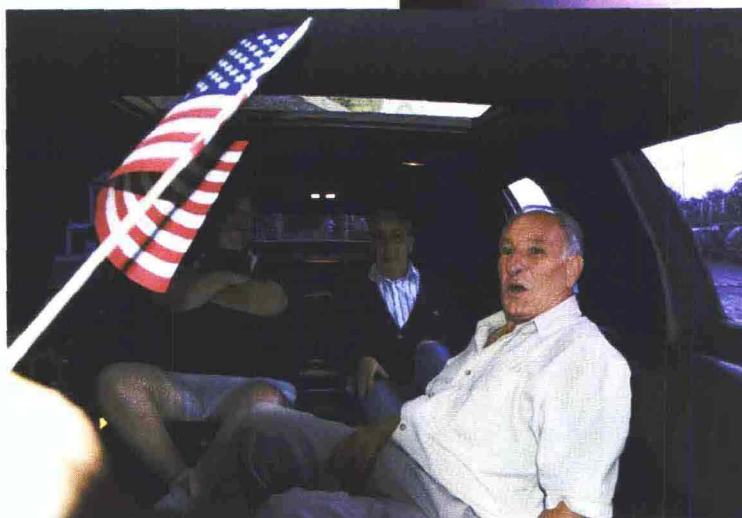


GLOBE TROTTER DELLA NOSTALGIA

VIAGGI NEL TEMPO I turisti genealogici girano il mondo in cerca del loro passato. Con la guida di una vecchia foto o di una lettera ingiallita. Più internet **di Laura Taccani**

Lo chiamano *ancestry tourism*, turismo genealogico. A definirlo sono i concetti di viaggio e memoria. In Italia è ancora elitario, ma basta "googleare" le parole chiave in inglese per rendersi conto delle dimensioni del fenomeno in Gran Bretagna e negli Usa.

Il *genealogical traveller* è un cartografo degli affetti. A guidarlo nella scelta delle destinazioni sono lettere ingiallite, vecchie foto che ancora non gli dicono niente o frammenti di racconti familiari incompleti. Nella *recherche* lo aiuta sempre di più la rete, che ormai offre servizi di ogni tipo ai globetrotter della nostalgia. Il livello base sono i tanti siti per genealogisti dilettanti, come www.parentistretti.it o www.genealogiafamiliare.it, il francese www.francegenweb.org o quella multinazionale della ricerca genealogica online che è www.ancestry.com. È collegata ad Ancestry anche la banca dati di *Family Tree Maker* (www.familytreemaker.com) con oltre 325 milioni di nomi e un file che consente a ciascuno di verificare se sul proprio cognome sono state fatte ricerche, e con quali risultati. Ma ci si può anche rivolgere a professionisti che scandagliano atti notarili e registri parrocchiali, o alle agenzie che realizzano l'esame del Dna per ricostruire l'albero genealogico genetico. In questo caso l'offerta è sterminata, ma i siti più cliccati sono www.igene.com, www.dnaancestryproject.com, www.dna.ancestry.com. La trafila è semplicissima e i prezzi abbordabili: oggi per un'analisi sia del cromosoma Y (che riguarda solo il sesso maschile e individua la linea paterna) che del Dna mitocondriale (per entrambi i sessi, individua la linea materna) si spendono in media meno di 400 euro. Ma già con un centinaio si può fare una prima analisi del profilo genetico (l'agenzia spedisce per posta il kit completo per il prelievo, quindi si rispedisce il materiale al laboratorio e nel giro di tre settimane viene inviata per mail la perizia e si può confrontare il proprio profilo con quelli dei Dna già presenti nella banca dati). A questo punto l'agnizione virtuale non basta più, e l'archivista degli affetti vuole conoscere e, soprat-



tutto, vedere. E allora ecco che, per esempio, su www.genealogy.tm.fr/prof/juillard/passion.htm la genealogista professionista Marie Claire Juillard organizza soggiorni personalizzati nell'Haut-Rhin e nel Territoire de Belfort, accompagnando i visitatori che si sono messi sulle tracce degli avi alsaziani in un tour che spazia dalla gastronomia al pedigree. In Scozia (dove quella dei *genealogical travellers* è una categoria molto ben rappresentata) è stato l'Ente del turismo a creare il sito specializzato www.ancestralscotland.com.

Il passato come esperienza emozionale

Spiega Roberta Bartoletti, docente di sociologia dei consumi all'università Carlo Bo di Urbino e autrice di *Memoria e comunicazione. Una teoria comunicativa complessa per le cose del moderno* (Franco Angeli): «Il turismo genealogico è perfettamente coerente con una delle tendenze più attuali del mercato, ossia usare il passato come una risorsa. Nel momento in cui il turismo si fa sempre più emozionale, le agenzie che organizzano vacanze sulle tracce degli antenati offrono al turista l'esperienza del suo passato. Vendono non soltanto luoghi ma sentimenti, legati a contesti geografici che non sono ancora stati visti ma verso i quali si sente comunque un'appartenenza ancestrale. Infatti, in questo caso, l'of-

Foto di F. Courtes/Vu/G. Neri - J. Ernst/Marka

ferta attinge al desiderio di ritrovare le proprie origini e visita posti in cui non importa che ci siano cose degne di essere viste in generale, ma viceversa cose da vivere in prima persona. Credo che questo desiderio di ritrovare i propri antenati e il retroterra affettivo possa essere messo in relazione con la dissoluzione di tutte le "narrazioni" che spiegavano le origini di ciascun individuo all'interno di una storia collettiva: nazionale, di classe, religiosa... Oggi sempre più questo sguardo indietro è lasciato a un percorso individuale, o a siti che lavorano per chi vuole mettere in ordine il proprio passato. E quindi il proprio presente».

Destinazione: me stesso

Prima ancora delle teorie, infatti, ci sono le storie. Come quella di Emanuela Plano, il cui viaggio a ritroso ha avuto un esito tutt'altro che individuale, e cioè la costituzione di una Onlus che opera a Kolkata in India (vedi box). L'avventura di Emanuela è iniziata come in un romanzo, e forse per questo lei l'ha raccontata in un libro - *Pyari Ritorno a casa* (Proedi) - che è insieme storia personale e racconto di un'emergenza sociale, quella delle bambine di strada indiane. Come un romanzo perché nella vita di una famiglia milanese degli anni Settanta irrompe da un giorno all'altro nonna Dalim. Viene dall'India, ma le vere rivelazioni su di lei arriveranno dopo la sua morte. Partendo da una scatola con qualche foto e un mazzetto di lettere, Emanuela scopre che la nonna



paterna, figlia di un'indiana e di uno scozzese, aveva una sorella maggiore, Pyari, abbandonata in India quando il bisnonno decise di tornare in Europa portando con sé soltanto la figlia piccola. «Fu uno shock», ricorda oggi la fondatrice di Pyari Onlus, «all'improvviso scoprivo di avere radici e parenti in un Paese lontano». Dal 2000 Emanuela ha fatto molti viaggi tra le campagne del West Bengala e le strade di Kolkata, ed è riuscita a rintracciare Ann, la figlia di Pyari.

Un viaggio in direzione opposta, destinazione Italia, è invece quello di Ruben Tofano de Barros, un cardiologo brasiliano che da Marilla (nello Stato di San Paolo) è tornato a Pratola, in Abruzzo, ed è riuscito a individuare i discendenti dei Tofano rimasti in Italia, e a riallacciare i rapporti con loro dopo oltre un secolo di blackout. A guidarlo sono stati prima i racconti che il nonno gli faceva, poi il sito www.concapeligna.it creato dal fotografo Gabriel De Pamphilis per far conoscere la terra delle origini ai discendenti degli ex paesani che, da questa zona di forte emigrazione, si sono sparsi in tutto il mondo. Ancora diversa, e in parte da scrivere, è la storia di Marco Grassi, farmacista di Castelnuovo Magra, che attraverso la iGENEA ha fatto analizzare il proprio profilo genetico, sia per il cromosoma Y che per il Dna mitocondriale. Dopo aver scoperto di avere una somiglianza genetica con diversi anglosassoni, soprattutto scozzesi, presenti nella banca dati dell'agenzia, ha iniziato recentemente a prendere contatti via mail con quelli il cui numero di marker coincidenti al suo è più significativo. «Mi sono così appassionato alla ricerca», racconta, «che l'idea di organizzarmi un viaggio turistico-genealogico in Scozia mi è venuta naturale. Non tanto per incontrare persone concrete, quanto per vedere quei posti che in un'epoca remota mi sono appartenuti. Sul fronte genealogico diretto, invece, tra atti notarili, registri e documenti individuati negli ultimi anni sono arrivato a far risalire il mio albero fino ai rami del 1200».

La recherche affascina anche il cinema

Il ritorno alle origini è stato protagonista anche di diverse pellicole recenti, dal cult *Ogni cosa è illuminata* di Liev Schreiber a *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi. Nel primo, tratto dal romanzo autobiografico di Jonathan Safran Foer, Elijah Wood è un giovane ebreo americano che colleziona ossessivamente i ricordi della sua famiglia e intraprende un viaggio della memoria in Ucraina, alla ricerca della donna che nella Seconda guerra mondiale salvò la vita a suo nonno. La Archibugi invece ha creato il personaggio di Marco detto Curry, diciottenne di origine indiana adottato da una famiglia romana. Lui e l'amico, bocciati alla maturità, fanno un viaggio in Kerala lontano dagli alberghi a 5 stelle. E qui, in Curry, il rifiuto dell'India lascia il posto alla ricerca appassionata del proprio passato.

PER AMORE DELLA NONNA

Pyari Onlus (www.pyarionlus.org) ha l'obiettivo di creare una casa famiglia per offrire un futuro alle bambine di strada di Kolkata: offrendo non solo un tetto ma istruzione, educazione sanitaria, formazione professionale. Ha il nome della zia abbandonata in India l'associazione fondata a Milano da Emanuela Plano e gemellata con Pyari Foundation India Trust, distretto rurale di Purulia nel West Bengala. I dati dicono che da queste parti il tasso di alfabetizzazione è del 68,6% (del 59,6% tra le donne) e che il numero di bambine che lasciano la scuola prima dei sette anni è in crescita costante di circa due milioni all'anno. Alla raccolta dei fondi contribuiscono anche la vendita del libro *Pyari Ritorno a casa* e delle fotografie di Andrea Micheli (qui accanto e sopra) che lo illustrano. Si possono acquistare scrivendo a info@pyarionlus.org, oppure a Milano, alla libreria *Archivi del '900* in via Montevideo, e il volume anche alla libreria *Azalai* di via Gian Giacomo Mora 15.